



Zucca, Raimondo (2002) *Lo Spazio marittimo del Mediterraneo occidentale in età romana: geografia storica ed economia*. In: *L'Africa romana: lo spazio marittimo del Mediterraneo occidentale: geografia storica ed economia: atti del 14. Convegno di studio, 7-10 dicembre 2000*, Sassari, Italia. Roma, Carocci editore. V.1, p. 53-63. (Collana del Dipartimento di Storia dell'Università degli studi di Sassari. N. S., 13.1; Pubblicazioni del Centro di studi interdisciplinari sulle Province romane dell'Università degli studi di Sassari, 13.1). ISBN 88-430-2429-9.

<http://eprints.uniss.it/6299/>



A.D. MDLXII

Collana del Dipartimento di Storia  
dell'Università degli Studi di Sassari

Nuova serie diretta da Mario Da Passano, Attilio Mastino,  
Antonello Mattone, Giuseppe Meloni

Pubblicazioni del Centro di Studi Interdisciplinari sulle Province Romane  
dell'Università degli Studi di Sassari

13\*

# L'Africa romana

Lo spazio marittimo del Mediterraneo occidentale:  
geografia storica ed economia

Atti del XIV convegno di studio  
Sassari, 7-10 dicembre 2000

A cura di Mustapha Khanoussi, Paola Ruggeri, Cinzia Vismara

Volume primo



Carocci editore

Volume pubblicato con il contributo finanziario  
della Fondazione Banco di Sardegna



1<sup>a</sup> edizione, novembre 2002  
© copyright 2002 by  
Carocci editore S.p.A., Roma

Finito di stampare nel novembre 2002  
dalle Arti Grafiche Editoriali srl, Urbino

ISBN 88-430-2429-9

Riproduzione vietata ai sensi di legge  
(art. 171 della legge 22 aprile 1941, n. 633)

Senza regolare autorizzazione,  
è vietato riprodurre questo volume  
anche parzialmente e con qualsiasi mezzo,  
compresa la fotocopia,  
anche per uso interno  
o didattico.

Raimondo Zucca

## Lo spazio marittimo del Mediterraneo occidentale in età romana: geografia storica ed economia

1. Nel XIV libro dell'*Odissea* Omero fa raccontare ad Odisseo la storia di un Φοῖνιξ ἄνθρωπος che avrebbe trascinato l'eroe in un'amara avventura marina verso la *Libye* se Zeus non avesse sconvolto i piani infidi del fenicio: ἐξ Λιβύην μ' ἐπὶ νηὸς ἔέσσωτο ποντοπόροιο «con sé m'imbarcò per la Libia su nave che valica i mari»<sup>1</sup>.

Inizia con questo verso, per la cultura occidentale, la storia del viaggio verso l'Occidente, in cui emblematicamente sono protagonisti, sulla stessa nave, un fenicio ed un greco, eredi, tuttavia, di una tradizione più antica di navigazione fra Oriente e Occidente, che può remontare almeno all'Elladico recente, l'età che vide il vasellame miceneo del Mic. III B raggiungere il sito andaluso di Llanete de los Moros<sup>2</sup>.

Sulla rotta per l'Occidente attraverso i secoli si sono succeduti dèi ed eroi e i protagonisti delle "talassocrazie" dell'elenco eusebiano fino «a quella foce stretta dov'Ercule segnò li suoi riguardi» (Dante, *Inf.* XXVI, 107-108), alle *fauces Oceani* di Orosio<sup>3</sup> e oltre, al di là dello spazio tra Europa e Africa, dove erano fissate le *Herakleon stelai*.

Una corrente di studi straordinariamente feconda, che ha preso le mosse dalle celebri pagine che Santo Mazzarino dedica alla "Grecità" d'Africa nel suo *Fra Oriente e Occidente*, ha chiarito la correlazione profonda tra *Phoinikes* ed *Ellenes*, essenzialmente euboici, lungo questa rotta *es esperian* e Alfonso Mele e Michel Gras ci hanno ricordato che Aristotele in Eliano e Partenio negli scolii a Dionisio periegeta conoscevano come denominazione precedente a quella di *Herakleon stelai*, quella di

1. OM., *Od.* XIV, 295.

2. J. C. MARTIN DE LA CRUZ, *Mykenische Keramik aus bronzezeitlichen Siedlungsschichten von Montoro am Guadalquivir*, «MDAI-M», 29, 1988, pp. 86, 88; ID., *Nuevas ceramicas de importación en Andalucía (España): sus implicaciones culturales*, in *Atti e memorie del II Congresso internazionale di micenologia*, a cura di E. DE MIRO, L. GODART, A. SACCONI, III, Roma 1997, pp. 1551-60.

3. OROS., I, 2.

“colonne di Briareo”, un eroe euboico venerato a Calcide e a Carystos<sup>4</sup>.

Lorenzo Braccesi, la sua scuola e in particolare Luca Antonelli stanno lavorando da anni al riesame di fonti in genere tardive con l'obiettivo di una progressiva focalizzazione del tema della navigazione occidentale di tipo empirico ma anche di colonizzazione<sup>5</sup>.

Le scoperte di una coabitazione di euboici e di levantini a Pithekoussai e, probabilmente, seppure con una prevalenza di *Phoinikes* e di indigeni a Cartagine, a Sulci e, forse a Sant'Imbenia in Sardegna, e a Huelva, ossia a Tartesso, illumina questa stagione essenzialmente dell'VIII secolo a.C. di un Mediterraneo occidentale greco, fenicio e indigeno, profondamente interrelato tra le varie componenti culturali e lontano dai furori rimbassisti di Beloch o dai fantasmi rialzisti di Albrigh<sup>6</sup>.

Questo Mediterraneo arcaico è scandito dalle isole, elementi insostituibili nella navigazione antica, come luoghi di sosta, distinti dalla terraferma e dai suoi pericoli, ma vicini alla costa e al mondo indigeno che gravita su di essa.

*I nesidia* attorno alla Sicilia della definizione tucididea<sup>7</sup> dei *topoi* della *emporía* fenicia costituiscono il calco geografico dei *nesidia* di *Aradus* e soprattutto di Tiro e si offrono dunque alle diverse forme d'uso sia commerciale, sia insediativo<sup>8</sup>.

Ma le isole non rappresentano un aspetto esclusivo della geografia fenicia, bensì di quella mediterranea, sia greca, sia dei diversi ambiti indigeni.

A fronte dell'isolotto di San Pantaleo dove sorse la fenicia Mozia<sup>9</sup>, possiamo citare l'isola tirrenica di *Pithekoussai*, di cui, grazie alla felice intuizione di Piero Bartoloni<sup>10</sup>, riproposta da Paolo Poccetti<sup>11</sup>, conosciamo anche il nesonimo fenicio *Inarim*, che ancora una volta ci ripropone

4. M. GRAS, *La mémoire de Lixus. De la fondation de Lixus aux premiers rapports entre Grecs et Phéniciens en Afrique du Nord*, in *Lixus* (Coll. EFR, 166), Rome 1992, pp. 34-5.

5. Cfr. ad esempio L. BRACCESI, *Gli Eubei e la geografia dell'Odissea* (Hesperia, 3), Roma 1993, pp. 11-23; L. ANTONELLI, *I Greci oltre Gibilterra* (Hesperia, 8), Roma 1997; ID., *Il periplo nascosto* (Saggi di antichità e tradizione classica, 22), Padova 1998.

6. M. GRAS, P. ROUILLARD, X. TEIXIDOR, *L'universo fenicio*, Torino 2000, pp. 134-8; 264-76.

7. THUK., VI, 2.

8. GRAS, ROUILLARD, TEIXIDOR, *L'universo fenicio*, cit., pp. 56, 63-7.

9. P. BERNARDINI (a cura di), *I Fenici delle isole*, Roma 2000.

10. P. BARTOLONI, *Orizzonti commerciali sulcitani tra l'VIII e il VII secolo a.C.*, «RANL», 41, 1986, pp. 219-26.

11. P. POCCEITI, *Aspetti linguistici e toponomastici della storia marittima dell'Italia antica*, in F. PRONTERA (a cura di), *La Magna Grecia e il mare. Studi di storia marittima*, Taranto 1996, pp. 37-73.

quel carattere di mescolanza che le ricerche di Buchner e Ridgway hanno verificato per l'insediamento emporico di *Pithekoussai*, e l'isolotto di Sant Martí d'Empúries, sede della *palaiapolis* emporitana<sup>12</sup>.

2. Il quadro delineato in generale per il Mediterraneo occidentale trova una sua precisa specificazione nell'ambito delle *insulae* dell'*Africa* a onta della scarsità di isole costantemente notata dalle fonti antiche<sup>13</sup>.

Due sono le *insulae* principali dell'*Africa*, *Meninx* con l'omonima città e con altri quattro centri abitati, di cui uno, *Girba*, era destinato ad acquisire nel corso del III secolo la supremazia a discapito di *Meninx*, e *Cercina* (collegata con un *pons* alla piccola *Cercinis*), dotata dell'*urbs libera* di *Cercina*.

Le altre *insulae*, a prescindere da quelle giacenti nello stretto di Sicilia, quali *Lepadusa* (Lampedusa) e *Cossyra* (Pantelleria), pertinenti alla *provincia Sicilia*, sono di piccole o piccolissime dimensioni e appena degne di menzione, quali *Galata*, tra *Africa* e *Sardinia*, le *Arae*, tra *Africa*, *Sicilia* e *Sardinia*, e le due *insulae* di *Aegimoroe* (Zambra e Zembretta) a nord ovest di Ra's at Tib (Capo Bon).

In realtà dovette esistere una definizione giuridica della pertinenza delle isole africane all'impero mediterraneo di Cartagine se è vero che alle isole poste tra l'Africa e l'Italia fanno esplicito riferimento i trattati fra Roma e Cartagine<sup>14</sup>.

La fonte più antica relativa alle isole della *Libye* è costituita dal libro sulla  $\Lambda\iota\beta\acute{\upsilon}\eta$  della *Periegesis* di Ecateo Milesio<sup>15</sup>.

12. R. MARCERT, E. SANMARTÍ, *Empúries*, Barcelona 1989.

13. PLIN., *nat.* 5, 7, 41: «In questi mari non ci sono molte isole. La più famosa è *Meninx*, lunga 25 miglia e larga 22, chiamata da Eratostene (l'isola) dei Lotofagi, possiede due città, *Meninx* dalla parte dell'Africa e *Phoar* dall'altra; è situata a 1500 passi dal promontorio destro della Piccola Sirte. A 100 miglia da *Meninx* di fronte al promontorio di sinistra si trova *Cercina* con l'omonima città libera, lunga 25 miglia, larga la metà nel punto in cui è più estesa, ma non più di 5 miglia alla sua estremità. È unita ad essa con un ponte la piccolissima *Cercinis*. A quasi 50 miglia da queste isole si trova *Lepadusa*, lunga 6 miglia; poi ci sono *Gaulos*, *Galata*, la cui terra uccide gli scorpioni, crudele animale che infesta l'Africa. Si dice che gli scorpioni muoiano anche a *Clupea*, di fronte alla quale è situata *Cossyra* con una città. Di fronte al golfo di Cartagine si trovano le due *Aegimoroe*; quanto alle *Arae*, essi sono più degli scogli che delle isole e si trovano, per lo più, tra la Sicilia e la Sardegna. Qualcuno sostiene che, un tempo abitate, si sono inabissate» (trad. it. di M. Corsaro, con adattamenti).

14. Sulla bibliografia relativa alle *insulae* dell'*Africa* cfr. J. DESANGES, *Pline l'Ancien, Histoire naturelle, livre V, 1-46. L'Afrique du Nord*, Paris 1980. Su *Meninx* cfr. ora la raccolta delle fonti in A. AGUS, R. ZUCCA, "Meninx-Girba" nelle fonti letterarie ed epigrafiche, in questi Atti alle pp. 1919-54.

15. Elenco ed analisi dei passi di Ecateo relativi alla *Libye* in ST. GSELL, *Hérodote*,

A parte la Εὐδείπνη νῆσος<sup>16</sup> «l'isola del buon banchetto», forse epitetto dell'isola dei Lotofagi, ossia *Meninx*, la massima parte dei dati relativi alla *Libye* in Ecateo si riferisce alla regione di Cartagine. In particolare, oltre a Γαῦλος, νῆσος πρὸς τῇ Καρχηδόνι<sup>17</sup>, sono registrate le Φοινικοῦσσαι, δύο νῆσοι ἐν τῷ Λιβυκῷ κόλπῳ πρὸς τῇ Καρχηδόνι<sup>18</sup>, «Phoinokoysai, due isole nel golfo della Libye davanti a Karchedon», dotate di un nesonimo in *-oussai*, tipico della geografia euboica<sup>19</sup>, mentre non è chiarita l'identificazione delle Φασηλοῦσσαι, δύο νῆσοι<sup>20</sup> che Ecateo pone vicino al fiume Σίρις (Oued Habra?)<sup>21</sup> e di Ἱεράφη νῆσος Λιβύης<sup>22</sup>. Al litorale a nord di Cartagine si riferisce, invece, il frammento di Ecateo relativo a Κύβος, πόλις Ἰώνων ἐν Λιβύῃ Φοινίκων<sup>23</sup>. Questi Ἰώνες, in base ad una geniale ipotesi di Santo Mazzarino<sup>24</sup> ripresa e specificata cronologicamente da Michel Gras<sup>25</sup>, devono considerarsi gli

Alger 1915, pp. 241-4; cfr., inoltre, J. DESANGES, *Recherches sur l'activité des Méditerranéens aux confins de l'Afrique (VI<sup>e</sup> siècle avant J.-C. - IV<sup>e</sup> siècle après J.-C.)* (Coll. EFR, 38), Rome 1978, pp. 93-5, 109-10.

16. HEKAT., 356 Nenci = ST. BYZ., 284, 12 M.

17. HEKAT., 358 Nenci = ST. BYZ., 200, 4-5 M.

18. HEKAT., 391 Nenci = ST. BYZ., 669, 9-12 M.

19. Vedi la rassegna bibliografica in R. ZUCCA, *La Corsica romana*, Oristano 1996, p. 41, nota 22. Tra i contributi più illuminanti si indicano: R. CARPENTER, *The Greeks in Spain*, London 1925, pp. 13 ss.; A. GARCIA Y BELLIDO, *Hispania Graeca*, 1, Barcelona 1948, pp. 66 ss.; G. PUGLIESE CARRATELLI, *Greci d'Asia in Occidente tra il secolo VII e il VI*, «PdP», 21, 1966, pp. 312-3; E. DE MIRO, *La Sicilia tra Magna Grecia e Hiberia*, in *La Magna Grecia e il lontano Occidente, Atti del XXIX convegno di studi sulla Magna Grecia, Taranto 6-11 ottobre 1989*, Taranto 1990, pp. 164, 171. Per l'Africa si aggiunga il poleonimo Οἴνου(σ)α, corrispondente a *Karchedon*, in ST. BYZ., 363, 9 M.

20. HEKAT., 369 Nenci = ST. BYZ., 660, 17-18 M.

21. DESANGES, *Recherches sur l'activité des Méditerranéens*, cit., p. 110, dove si osserva che il nesonimo potrebbe costituire un calco greco di un termine fenicio significante "le imbarcazioni", al pari del nome semitico dell'isola di *Gaulos*, col significato di "nave rotonda" (cfr. O. MASSON, *Recherches sur les plus anciens empruntes sémitiques en grec*, Paris 1967, pp. 39-42; DESANGES, *Recherches sur l'activité des Méditerranéens*, cit., p. 102, nota 107).

22. HEKAT., 363 Nenci = ST. BYZ., 328, 9 M.

23. HEKAT., 359 Nenci = ST. BYZ., 389, 13-14 M.

24. S. MAZZARINO, *Fra Oriente e Occidente*, Milano 1989<sup>2</sup>, p. 398. Cfr. anche, sulla stessa linea di Mazzarino che privilegiava la cronologia del VII secolo a.C., H. TREIDLER, *Eine alte ionische Kolonisation im Numidischen Afrika*, «Historia», 8, 1959, pp. 257-83 e DESANGES, *Recherches sur l'activité des Méditerranéens*, cit., pp. 103-5.

25. M. GRAS, *Les Eubée(n)s et la Tunisie*, «Bulletin des Travaux de l'Institut National du Patrimoine. Comptes Rendus», 5, 1990, pp. 87-93; ID., *La mémoire de Lixus*, cit., pp. 35-6; ID., *I Greci e la periferia africana in età arcaica* (*Hesperia*, 10), Roma 2000, pp. 39-48; BRACCESI, *Gli Eubei e la geografia dell'Odissea*, cit., pp. 11-23; ID., *La Sicilia, l'Africa e il mondo dei Nostoi*, in *Nostoi ed emporia, VIII Congresso di studi sulla Sicilia antica*,



Eubei responsabili non già di fondazioni coloniali in Tunisia<sup>26</sup>, ma di *em-pória* in un territorio già interessato dalla colonizzazione fenicia, nella seconda metà dell'VIII secolo a.C.

Κύβος va localizzata, sul litorale presso [Ἴπ]που ἄκρη, dove sono attestate anche νῆσοι Ναξικάι πολλοί<sup>27</sup>, in direzione nord o nord-ovest. La recenziarietà del lessema κύβος<sup>28</sup> rispetto all'ambito euboico cui apparterebbe Κύβος o Κυβώ e l'erronea lezione del nome di Ἴππου ἄκρη nello stesso frammento di Ecateo inducono a non escludere che anche Κύβος sia corrotto.

Poiché nel territorio circostante Ἴππου ἄκρη il *Periplo di Scilace*, contemporaneo, in questa parte, di Ecateo<sup>29</sup>, annovera una serie di poleonimi e di nesonimi di chiara impronta euboica, come già rilevato da Mazzarino e Gras, tra i quali Εὐβοία νῆσος καὶ πόλις, non escluderemmo che Κύβος possa emendarsi in <Ε>ὕβο<ια> e che Ecateo alludesse alla città insulare di <Ε>ὕβο<ια> (πόλις καὶ νῆσος)<sup>30</sup>.

Infine, secondo Michel Gras<sup>31</sup>, potrebbe essere ecateico il riferimen-

«Kokalos», 39-40, 1993-94, pp. 193-210. Cfr. inoltre ANTONELLI, *I Greci oltre Gibilterra*, cit., pp. 62-72.

26. GRAS, *Les Eubée(n)s et la Tunisie*, cit., p. 91; S. MOSCATI, P. BARTOLONI, S. F. BONDI, *La penetrazione fenicia e punica in Sardegna. Trent'anni dopo*, «MANL», s. IX, IX, Roma 1997, p. 27.

27. SKYL., III.

28. Κύβος, assente in Omero, nell'epica e nella lirica arcaica, compare per la prima volta in HDT., I 94, 3, con il significato di "dado" (κύβω nella forma duale), nella nota storia dell'invenzione dei giochi da parte dei Lidi, per distrarsi dalla fame indotta dalla carestia che infieriva sulla loro terra, prima dell'emigrazione di metà dei Lidi verso il paese degli Umbri, dove costituirono l'*ethnos* dei Τυρσηνοί (sui problemi di questo passo e dell'"invenzione" lidia del gioco dei dadi cfr. D. ASHERI, *Erodoto. Le Storie. Libro 1. La Lidia e la Persia*, Milano 1997, p. 324). Grammatici e altri autori danno anche diversi significati: cavità iliaca (Ateneo), vertebra (Polluce), cubo [solido] (Timeo di Locri), pane quadrato (Ateneo), pezzi cubici di pesce salato (Alessi). Cfr. *ThGL* IV, coll. 2061-3, s.v. Κύβος.

29. La dipendenza del *Periplo di Scilace* da Ecateo è stata sostenuta da F. JACOBY, in *RE* VII, 2 [1912], s.v. *Hekataios von Milet*, coll. 2729-34. DESANGES, *Recherches sur l'activité des Méditerranéens*, cit., pp. 93-5 ha espresso un sostanziale diniego alla tesi di Jakoby, che tuttavia, in relazione alla frammentarietà degli elementi in nostro possesso, appare troppo recisa.

30. Secondo ST. BYZ., 389, 15-16 ὁ πολίτης Κυβοίτης, ὡς Σαβοίτης τῆς Σαβοῦς, ἢ Κυβίτης, ὡς τῆς Βούτου Βουτίτης. Per lo stesso ST. BYZ. 284, 3-9 s.v. Εὐβοία l'etnico poteva essere Εὐβοιεύς καὶ Εὐβοίς τὸ θηλυκῶν, ma anche Εὐβοεύς χωρὶς τοῦ τ. Tuttavia è attestata per l'etnico di Εὐβοία la forma Εὐβοίτης (in STR., IO, p. 449 e forse in LIBANIO, *epist.* 445, p. 225. Cfr. *ThGL* III, c. 2201 s.v. Εὐβοίτης), parallela a Κυβοίτης, che potrebbe rafforzare l'ipotesi che Κύβος sia corrotto.

31. GRAS, *Les Eubée(n)s et la Tunisie*, cit., p. 92.

to ad un Πιθήκων κόλπος, λιμὴν ἐν τῇ Λιβύῃ περι<sup>32</sup> Καρχηδόνα<sup>33</sup>, da raccordarsi, indubbiamente, alla Πιθηκοῦσαι πόλις καὶ λιμὴν del *Periplo di Scilace*<sup>34</sup>, situata presso *Hippon* (*Hippo Diarrhytos*<sup>35</sup>), sul litorale fronteggiante l'Εὐβοια νῆσος καὶ πόλις<sup>36</sup>.

I passi del *Periplo di Scilace* relativi alle isolette della Λιβύῃ parrebbero pertinenti alla stesura del VI secolo a.C. del testo pervenutoci.

Sul piano toponomastico possiamo riconoscere una serie di nesonimi di evidente formazione greca arcaica (νῆσοι Ναξικαί, Πιθηκοῦσαι πόλις καὶ λιμὴν, Εὐβοια νῆσος καὶ πόλις, Χάλκα πόλις) e un più ampio novero di toponimi di origine libica o fenicia rideterminati, talora parentimologicamente, in greco: il caso più evidente è quello della Ψααθὸς νῆσος, πόλις καὶ λιμὴν, in cui il libico σαμαθὼ, significante «grande»<sup>37</sup> è stato reinterpretato Ψαμαθός, con riferimento alla natura «sabbiosa» o «arenacea»<sup>38</sup> dell'isola.

Indipendenti dal *Periplo di Scilace* erano le informazioni geografiche della *Libye* contenute nelle *Storie* di Eforo<sup>39</sup>. L'unico frammento eforeo, del quinto libro, relativo a un'isola della *Libye* è tramandato da Stefano di Bisanzio, in cui si legge: Ὕδρα, νῆσος Λιβύης περι<sup>40</sup>

32. Il *Codex Rehdigeranus* degli *Ethnika* di Stefano Bizantino ha παρὰ, che parrebbe più accettabile.

33. ST. BYZ., 523, 3-4 M.

34. SKYL., III.

35. L'addensarsi di queste testimonianze di matrice euboica nel territorio di *Hippo Diarrhytos* non va disgiunto dalla notizia di SOLIN., 27, 7 relativa alla fondazione delle due *Hippona* africane (Bizerte e Annaba) da parte di cavalieri greci (*equites graeci condiderunt*), dove è trasparente il richiamo ai superbi *bippobotai* calcidesi (MAZZARINO, *Fra Oriente e Occidente*, cit., pp. 262-7; GRAS, *La mémoire de Lixus*, cit., pp. 35-6; ID., *Les Eubée(n)s et la Tunisie*, cit., pp. 90-1). Sulla problematica delle isole *Naxikai*, di *Kybó* e delle *Pithekoussai* d'Africa (anche in riferimento a DIOD., 20, 58, 3 a proposito della spedizione di Agatocle in Africa), connesse ai Nassii di Sicilia, è ritornata recentemente S. N. CONSOLO LANGHER, *Agatocle. Da capoparte a monarca fondatore di un regno tra Cartagine e i Diadochi* (Pelorias, 6), Messina 2000, pp. 219, 222-5 (con bibliografia precedente). Su tale tesi ha espresso scetticismo GRAS, *I Greci e la periferia africana in età arcaica*, cit., pp. 39-48, *passim*.

36. SKYL., III.

37. ALEXANDROS POLYHISTOR in *FGrHist* III, 43 = ST. BYZ., 424, 16-18 M.

38. *TbGL* VIII, coll. 1840-1, s.v. ψαμαθός.

39. In generale sull'indipendenza tra il *Periplo di Scilace* ed Eforo cfr. A. PERETTI, *Eforo e Pseudoscilace*, «Studi classici e orientali», 10, 1961, pp. 1-43. Per i riferimenti alla *Libye* nel v libro delle *ISTOPIAI* di Eforo cfr. *FGrHist* II, 50 = SUIDAS s.v. Δούλων πόλις (per la quale cfr. anche HEKAT., fr. 361 Nenci = *FGrHist* I, 345); *FGrHist* II, 52 = ST. BYZ. 681, 9-10, s.v. Χαλυσία; *FGrHist* II, 53 = ST. BYZ., 359, 23-24, s.v. Καρικὸν τεῖχος.

40. Il già citato *Codex Rehdigeranus* degli *Ethnika* di Stefano Bizantino ha παρὰ, che parrebbe più accettabile, così come a proposito del Πιθήκων κόλπος.

Καρχηδόνα, ὡς Ἐφορος πέμπτω. τὸ ἔθνικόν Ὑδραῖος ἢ Ὑδράτης<sup>41</sup>

Il nesonimo Ὑδρα, ignoto al *Periplo di Scilace*, riappare invece nella forma Ὑδρας in Tolomeo<sup>42</sup>.

La *Geographia* di Tolomeo annovera, oltre alle otto νῆσοι dell'Oceano occidentale, prossime alla *Libye*<sup>43</sup>, e alle due isole atlantiche di Ποῖνα e di Ἐρύθεια (se distinta dalla Ἐρύθεια di *Gadir* in Iberia), pertinenti alla *Mauretania Tingitana*<sup>44</sup>, un'isola dirimpetto a Ἴωλ Καισαρεία, nella *Mauretania Caesariensis*<sup>45</sup>, quattordici νῆσοι (Ὑδρας, Καλάθη, Δρακόντιος, Αἰγίμορος, Λάρων νησία δύο, Ἀνέμουσα, Λοπάδουσα, Αἴθουσα, Κέρκιννα νῆσος καὶ πόλις, Λωτοφαῖτις, Μίσυνος, Ποντία, Γαῖα) lungo il litorale della Ἀφρική<sup>46</sup> e tre νῆσοι (Κόσσυρα νῆσος καὶ πόλις, Γαῦλος νῆσος καὶ πόλις, Μελίτη<sup>47</sup>) localizzate nel mare dell'Africa.

Il limite dell'*oikoumene* nella *Geographia* tolemaica è costituito dalle *Beatorum insulae sex*, la più occidentale delle quali segna il meridiano iniziale in Tolomeo.

Le *insulae Fortunatae* sono guadagnate alla conoscenza geografica dell'antichità attraverso la spedizione scientifica ordinata da Giuba II, ma un complesso di dati mitografici relativo alle *Makaron nesoi* mostra che una vaga idea di questo estremo limite del mondo conosciuto fosse nota ai poeti e ai paradossografi greci<sup>48</sup>.

Il recente contributo sulle *Pesquerías Gaditanas en el litoral Atlántico norteafricano* di Mederos ed Escribano<sup>49</sup> e, soprattutto, le anfore di vari giacimenti della Montaña Reventada dell'isola di Tenerife, realizzate a mano su modelli anforici del tipo Tiñosa e del tipo Carmona, pertinenti alle produzioni anforarie del Círculo del Estrecho tra VI e III secolo

41. *FGrHist* II, 51 = ST. BYZ. 645, 21-2 M.

42. PTOL., IV, 3, 12.

43. PTOL., IV, 1, 8: si tratta di *Cerne*, *Iunonis insula* e *Beatorum insulae sex*. Sulle isole dei Beati cfr. *infra* nota 48.

44. PTOL., IV, 1, 8: Ποῖνα potrebbe corrispondere all'isola presso il promontorio marocchino di Dar el Beida (*Claudii Ptolemaei Geographia*, I, 2, ed. C. MÜLLER, Parisii 1891, p. 591) ed Ἐρύθεια all'isola di Mogador (*ibid.*).

45. PTOL., IV, 2, 8.

46. PTOL., IV, 3, 12.

47. PTOL., IV, 3, 13.

48. Fonti in M. MARTÍNEZ HERNÁNDEZ, *Canarias en la mitología. Historia Mítica del Archipiélago*, Santa Cruz de Tenerife 1992; M. MARTÍNEZ, *Las Islas Canarias de la Antigüedad al Renacimiento. Nuevos aspectos*, Santa Cruz de Tenerife 1996; V. MANFREDI, *Le isole Fortunate*, Roma 1996.

49. A. MEDEROS, G. ESCRIBANO, *Pesquerías Gaditanas en el litoral Atlántico norteafricano*, «RSF», XXVII, 1999, pp. 93-113.

a.C.<sup>50</sup>, conducono ad ammettere una pertinenza delle Isole Canarie agli orizzonti economici di *Gadir*, in relazione soprattutto alla pesca dei tonni indispensabili per la produzione del *garum*, in questo settore atlantico.

La connessione Mediterraneo-Atlantico non si spegnerà con l'età romana: al di là della sopravvivenza del *topos* dell'isola dei Beati nella letteratura e nella storia, da Sertorio in Sallustio e Plutarco, ad Orazio, l'individuazione nel giacimento de El Bebedero nell'isola di Lanzarote dei primi elementi di cultura materiale romana in vetro, bronzo e ceramica in contesti stratigrafici chiusi ci offre la documentazione di un commercio romano che abbracciò almeno i secoli I a.C.-III d.C. I dati più significativi sono quelli riguardanti le anfore: si tratta di frammenti relativi a contenitori del tipo Dressel 1 (probabile) di provenienza campana del I secolo a.C., Africana piccola del II secolo d.C., e Almagro 51c del III secolo d.C.<sup>51</sup>

Questi elementi offrono, d'altro canto, un possibile contesto culturale ai «grabados alfabéticos “pseudolatinos”» individuati in numerosi siti rupestri delle isole più occidentali dell'arcipelago, Fuerteventura e Lanzarote, e chiaramente distinti dai «grabados alfabéticos líbicos». La presenza in questi *grabados* di una serie alfabetica chiaramente latina, con peculiarità paleografiche quali la A a traversa disarticolata e legature tra M ed A, N ed A, A e V, suggerisce di preferire, tra le varie interpretazioni che fin qui sono state date a queste iscrizioni rupestri, quella di un'acquisizione di un alfabeto latino veicolato da elementi romani<sup>52</sup>.

3. Questo spazio insulare del Mediterraneo occidentale e dell'Atlantico con esso in comunicazione riflette, nell'ottica della “lunga durata”, il binomio febvrano dell'*île-carrefour* e dell'*île-conservatoire*, che andrà valutato, appunto, diacronicamente e nello spazio.

Tralasciando le grandi isole tirreniche iscritte nel canone arcaico delle isole, Sicilia, Sardegna e Corsica, possiamo dividere le *insulae* minori della *pars Occidentis* in due serie a seconda che abbiano o meno un'organizzazione urbana. La grande maggioranza delle isolette minori appare priva di città, dipendendo dunque da un centro urbano nel cui territorio erano integrate, mentre nove isole annoverano una o più città.

50. R. GONZALES ANTON *et alii*, *La piedra zanata*, Prólogo de M. E. AUBET, Tenerife 1995, pp. 156-71; P. ATOCHE PEÑA, J. MARTIN CULEBRAS, M.<sup>a</sup> A. RAMIREZ RODRIGUEZ, *Elementos fenicio-punicos en la religion de los Mabos. Estudio de una placa procedente de Zonzamas (Teguise, Lanzarote)*, «Eres», Serie de Arqueologia, 7, 1997, p. 15.

51. P. ATOCHE PEÑA *et alii*, *Evidencias arqueológicas del mundo romano en Lanzarote (Islas Canarias)*, Arrecife 1995.

52. J. C. CABRERA PÉREZ, *La Prehistoria de Fuerteventura: un modelo insular de adaptación*, Fuerteventura 1996, pp. 425-8.

Tuttavia, a parte le *insulae* maggiori, quali *Maiorica* (cinque città), *Minorica* (tre città), *Meninx* (quattro o cinque città), tutte le altre *insulae* dotate di organizzazione urbana sembrano aver posseduto un'unica città, che normalmente ha lo stesso nome dell'isola: *Ebusus*, *Lipara*, *Melita*<sup>53</sup>, *Gaulos*, *Cossyra*, *Cercina*.

In ambito arcaico è segnalata, comunque, l'esistenza di altre isole minori dotate di città<sup>54</sup> (Capri con due *polichnai* e le quattro isole della *Libye* [Εὔβοια νῆσος καὶ πόλις, Ἀκίον νῆσος, πόλις καὶ λιμὴν, Ψαμαθὸς νῆσος, πόλις καὶ λιμὴν, νῆσος Ἄκρα, πόλις μεγάλη [καὶ] λιμὴν]), da ritenersi meglio insediamenti emporici o porti attrezzati per la navigazione, con la cospicua eccezione di *Motyè*, la grande colonia fenicia sorta su un'isola prospiciente la costa occidentale della Sicilia.

Le isole minori possono altresì essere sedi di culti<sup>55</sup>, talora ipotizzati in base ai nesonomi, talaltra documentati esplicitamente dalle fonti (Ἦρας ἱερόν e Ἡρακλέους ἱερόν a Μελίτη<sup>56</sup>, il santuario dell'eroe Λήρων a Λήρων<sup>57</sup>).

Finalmente sono documentate opere di fortificazione, in specie torri di vedetta, in varie isole (φρουρὰ nelle Στοιχάδες<sup>58</sup>, *oppidum Berconum* di *Lerina*<sup>59</sup>, πύργοι δύο ἢ τρεῖς a Λαμπάς<sup>60</sup>) per la protezione delle risorse presenti nelle stesse isole e per garantire la sicurezza della navigazione contro la *rabies piratica*.

Le isole, urbanizzate o meno, sono soggette a un utilizzo economico in relazione sia al loro ruolo nella navigazione antica, come approdi e luoghi di approvvigionamento dei navigli, sia e soprattutto per lo sfruttamento delle risorse minerarie (ad esempio i filoni ferrosi di *Ilva*, le cave di granito

53. Secondo PTOL., IV, 3, 13 Μελίτη νῆσος aveva oltre a Μελίτη πόλις anche Χερσόνησος πόλις, da ritenersi, invece, un semplice promontorio insinuantesi nel mare (cfr. A. BONANNO, *Roman Malta. The archeological heritage of the Maltese Islands*, Formia 1992, p. 67).

54. M. GRAS, *La Méditerranée archaïque*, Paris 1995, p. 15.

55. Cfr. in generale J. PEYRAS, *L'île et le sacré dans l'Antiquité*, in J.-C. MARIMOUTOU, J.-M. RACAULT (éds.), *L'Insularité: thématique et représentations. Actes du Colloque international de Saint-Denis de la Réunion*, Paris 1995, pp. 33-45.

56. H. C. R. VELLA, *Quintinus and the temples of Juno and Hercules in Malta*, «Athenaeum», 60, 1982, pp. 275-6; A. CIASCA, *Some considerations regarding the sacrificial precincts at Tas-Silg*, «Journal of Mediterranean Studies», 3, 1993, p. 226; E. A. PIRINO, *Melita et Gaulos*, tesi di laurea, Università degli Studi di Sassari, Facoltà di Lettere e Filosofia, a.a. 1997-98, pp. 96-104.

57. STR., IV, I, 10.

58. *Ibid.*

59. PLIN., *n.b.* III, II, 79.

60. SKYL., II, 0.



dimensioni ridottissime, costituiscono il luogo *extra mundum* dove i *monachi* trovano l'*horror solitudinis*, che diviene nell'esperienza eremitica del *monasterium* un *paradisus*<sup>67</sup>, pur non restando esclusa l'esigenza di trovare nelle *insulae* un *perfugium, pro necessitate feritatis barbaricae*<sup>68</sup>.

Nella *pars Occidentis* sono documentati *monasteria* insulari a *Capraria* (*Maiorica*)<sup>69</sup>, nelle *Stoebades*<sup>70</sup>, nelle *insulae* del *Ligusticum mare* (*Lero*, *Lerina*, *Gallinaria*, *Palmaria*, *Noli*, *Tino* e *Tinetto*)<sup>71</sup>, nelle isole dell'*Etruscum mare*<sup>72</sup> e in particolare *Gorgona*, *Capraia*, *Montecristo*<sup>73</sup> ma anche dirimpetto alla costa campana (*insula Eumorfia*)<sup>74</sup>. Il fenomeno monastico riguardò, infine, le piccole *insulae* della *Sicilia*<sup>75</sup> e dell'*Africa*<sup>76</sup>.

Infine, nell'isola *μεγίστη* per eccellenza del mondo antico, *Σαρδῶν*, discuteremo del Mediterraneo, nella consapevolezza dell'eredità stratificata nei secoli che giunge, attraverso le onde e il vento del *Mare nostrum*, alle rane attorno al gran lago dell'immagine platonica.

67. Cfr. per questi concetti l'esautivo saggio *Anacoreti e cenobiti nel "deserto" insulare*, in BORCA, "Terra mari cincta", cit., pp. 177-91. Per la vastissima bibliografia sull'argomento basterà rimandare a G. PENCO, *Storia del monachesimo in Italia. Dalle origini alla fine del medioevo*, Milano 1983, pp. 28-9; G. TRAINA, *L'espace des moines sauvages*, «Quaderni Catanesi di Studi Classici e Medievali», 9, 1987, pp. 353-62; G. AMIOTTI, *La migrazione verso le isole "territorio dell'anima"*, in M. SORDI (a cura di), *Emigrazione e immigrazione nel mondo antico*, Milano 1994, pp. 271-82; G. JENAL, "Italia ascetica atque monastica", Stuttgart 1995, pp. 119-26; e soprattutto F. PRONTERA, «RAC», XVIII [1997], coll. 324-8, s.v. *Insel*.

68. GREG. M., *epist.* I, 48. Cfr. BORCA, "Terra mari cincta", cit., p. 180, nota 13.

69. R. ZUCCA, "Insulae Baliares". *Le Baleari sotto il dominio romano*, Roma 1998, pp. 212-3.

70. BORCA, "Terra mari cincta", cit., pp. 177-91.

71. Ivi, p. 188, nota 16 e soprattutto *La nascita del fenomeno monastico "micro insulare" nel Mediterraneo nord occidentale* (J. BIARNE, *Le fonti* e B. MAZZEI, Ph. PERGOLA, F. SEVERINI, *Riflessioni attorno alle isole minori di Toscana e Liguria*), Seminari di Archeologia Cristiana, Roma 11 marzo 1999, «RAC», cds.

72. HIERON., *epist.* 77, 6.

73. Fonti: in generale sui *monachorum chori* delle isole dell'arcipelago toscano (*Capraia*, *Gorgona*, *Montecristo* e altre isole) GREGORII I, *Reg.*, t. I, I, nn. 48, 49, 50, pp. 74 ss.; I, v, n. 5; nn. 17-18, pp. 285 ss., 298 ss. Sui monaci di *Montecristo*: *Acta Sanctorum* v, die XXII maii (S. Iulia), pp. 168 ss. Cfr. S. P. SCALFATI, *La Corse medievale*, Ajaccio 1996, pp. 123-6.

74. GREG. M., *epist.* I, 48. Cfr. JENAL, *Italia ascetica atque monastica*, cit., p. 283; BORCA, "Terra mari cincta", cit., p. 180, nota 13.

75. FERRANDUS, *Vita Beati Fulgentii pontificis*, 9 (*monasterium* [o vita eremitica] dell'*episcopus Rufinianus* fuggito dalla sua sede in *Byzacena* «in una piccolissima isola vicino alla Sicilia, dove conduceva una edificante vita monacale»).

76. Ivi, 12 (*monasterium* in un'*insula* delle *Kneiss*), 28 (*monasterium* dell'*insula Chilmi*, nell'arcipelago di *Kerkna*).

77. R. J. ROWLAND JR., *The biggest Island in the World*, «CW», 68, 1975, pp. 438-9.